

Bordighera, 18 aprile 1884

*Mio caro amico Pierre- Auguste, ti scrivo da questa incantevole cittadina che proprio tu, solo pochi mesi fa, mi hai fatto conoscere ed amare. Qui tutto è magia: i colori del mare, il sole, le palme mi spingono a creare nuovi disegni e ad osare nuove tonalità, per rendere al meglio lo splendore che mi circonda.*

*In una delle mie lunghe passeggiate alla ricerca di un luogo nuovo per dipingere (alla mattina si sa, la bianca luce abbraccia la vita, così come il rosso del tramonto bacia l'arrivo della sera...e chi non vorrebbe poter catturare, anche solo per un misero istante, la gioia di quegli incontri?), sono capitato in un piccolo paese di pescatori, qui sulla costa ligure. Affamato, sono andato alla ricerca di una locanda. Ce ne era una sola, piccola e dall'insegna in francese: "la maison d'impressioniste". Incuriosito, sono entrato in quella che, subito, ho riconosciuto come l'alcova di un artista. Ad ogni parete era associato un quadro: piccole vedute della città, grandi dipinti del mare visti da finestre a strapiombo su scogliere bianche, illuminate dalla luna, e ritratti di donna, di fattura pregevole, e carichi di emozioni.*

*Mi sono seduto, ed è arrivato un giovane uomo, al quale ho subito chiesto chi fosse l'autore dei dipinti. Con grande orgoglio, egli mi ha risposto suo padre, il grande pittore Armand Santier. Immagina la mia sorpresa a quelle parole...ero scioccato, ma soprattutto spaventato nel sentire pronunciare il nome di quello che per me era ormai da considerarsi un fantasma. Dopo tanti anni...*

*Ho chiesto al ragazzo di poter parlare col padre. Egli mi ha detto che era mancato pochi mesi prima (chissà, forse nel nostro precedente viaggio a Bordighera Armand era ancora vivo...), ma la madre era nel retrobottega. Pochi minuti dopo, la donna che poco prima mi guardava appesa alle pareti era davanti a me, la moglie di Armand, la signora Santier. Non è stato facile spiegare chi ero, e perché chiedevo del marito dopo tanti anni. La storia che mi è stata riferita nella piccola locanda racconta di un giovane pittore che, arrivato in Italia senza un soldo in tasca, cerca di far fortuna nei porti delle grandi città, facendo le caricature ai passanti. Ed è lì che lei, Adele, in gita col padre e la madre l'ha incontrato per la prima volta. E da quel giorno, per tutti i giorni a seguire, si sono incontrati su quel molo, fino alla fuga a Bordighera e al successivo matrimonio, l'apertura della locanda e gli anni felici insieme. Della vita in Francia del marito, Adele conosce poco: Armand le raccontò solo dopo molti anni di essere venuto in Italia a cercar fortuna, a seguito di delusioni subite nel campo della pittura, il suo unico grande amore.*

*Appena salutata la vedova e uscito dalla locanda sono stato sommerso dalle domande: chi era quell'uomo trovato steso a terra, e identificato come Armand Santier? Come poteva avere vicino il quadro di Armand? Chi ha organizzato questa pantomima di dubbio gusto: lo stesso Armand, per liberarsi dei creditori e poter ricominciare una nuova vita, o dal suo fornitore di colori (che non mi ha mai convinto, nelle sue dichiarazioni), che forse aveva intuito come un artista morto vanda di più di uno vivo? Ma se è stato davvero lui, come sapeva che Armand non sarebbe tornato, smascherandolo? Forse erano in contatto? E perché allora Armand non ci ha informato che stava bene, che era vivo? Ora capisco molte delle inesattezze di quelle indagini, per esempio la composizione della tavolozza rinvenuta vicino al corpo, dove mancavano alcuni dei colori chiave del quadro di Armand, oppure il contenuto della valigetta (dove erano finiti i pennelli che usava il nostro amico? Perché c'erano solo spatole e piatti?). Forse quel quadro non era neanche quello originale; troppo piccole le dimensioni della tela, in confronto a quelle che solitamente usava Armand.*

*Il caso archiviato come suicidio era dunque solo un'assurda macchinazione: ma di chi? E avrà saputo di noi, delle nostre conquiste, delle nostre affermazioni negli ultimi anni? E si sarà pentito di non essere rimasto? Non posso sicuramente rispondere a tutte queste domande, tranne all'ultima. Alla vista dei quadri che adornano le pareti della piccola locanda, anche tu non avresti dubbi, perché esprimono emozioni, e la felicità che può scaturire solo dall'aver voluto ritrarre un*